

Prezzi di Associazione

Table with 2 columns: Type of subscription (Anno, Semestre, Trimestre) and Price (L. 20, L. 11, L. 6).

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Text describing advertising rates and conditions for the journal.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

RUGGERO BONGHI

IL SUO ARTICOLO SULLA "NUOVA ANTOLOGIA", SULLA PROPAGANDA

Nel nostro numero di giovedì abbiamo accennato al notevole articolo che il Bonghi ha pubblicato sulla Propaganda Fide nell'ultimo fascicolo della « Nuova Antologia ».

L'ordine dei fatti e l'ordine delle idee. Acta causa est: la giustizia umana ha bisogno di chiudere o di parer di chiudere.

Una conclusione vera e una falsa. La prima sentenza del 7 giugno 1881, giunge, ragionando debolmente e in uno stile che non mi par punto da magistrati.

L'on Bonghi dalla inesorabilità del diritto del quale qui parla, ha pur receduto sulla fine del suo articolo, quando egli stesso mette fuori l'idea d'una nuova legge da proporsi al Parlamento riguardo ai beni di Propaganda.

LE POESIE DI S. S. LEONE XIII

La Germania di Berlino, in data 27 febbraio, si occupò diffusamente dei Carmina Leonis XIII editi dal Patronato. Non tornerà discaro ai nostri lettori il leggere l'importante recensione dell'autorevole organo germanico.

RIVISTA LETTERARIA.

Cominciamo la presente rivista della letteratura straniera da una pubblicazione davvero rara, da una raccolta di versi del Sommo Pontefice. Poco prima dell'ultima elezione papale, l'ex-ministro e deputato al parlamento italiano, Ruggiero Bonghi, non amico alla Chiesa ma accorto uomo di stato, pubblicava Pio IX e il papa fuero, dove scriveva: « Il cardinale Pecci è certo uno dei più eccellenti ingegni del Collegio... ».

Cominciamo la presente rivista della letteratura straniera da una pubblicazione davvero rara, da una raccolta di versi del Sommo Pontefice. Poco prima dell'ultima elezione papale, l'ex-ministro e deputato al parlamento italiano, Ruggiero Bonghi, non amico alla Chiesa ma accorto uomo di stato, pubblicava Pio IX e il papa fuero, dove scriveva: « Il cardinale Pecci è certo uno dei più eccellenti ingegni del Collegio... ».

1884, giunge, ragionando stretto e in uno stile da magistrati — tanto è severo e preciso — a una conclusione falsa.

Che cosa sono le nostre leggi!

Le nostre leggi sono come quel personaggio del Molière: on cherche ce qu'il dit, apres qu'il a parlé; o forse, dicono, quest'è un pregio di tutte le leggi, altrimenti la giurisprudenza affogherebbe.

Il vero carattere della « Propaganda »

Quando al Pontefice si è surrogato il Re d'Italia, Propaganda Fide si roggova parte con assegni del tesoro, parte con redditi suoi, ovvero con quelli che le fornivano i fedeli in più modi; tra questi vi erano i redditi delle proprietà fondiarie acquistate coi lasciti, ovvero addirittura ereditate.

Le « Guarentigie », e la « Propaganda »

Il nostro ministro degli esteri ha scritto nella sua nota: « Inopportuno sarebbe dire che da taluno trarre in campo la legge delle guarentigie, la quale fa bensì menzione nell'art. 4 di Congregazioni ecclesiastiche, ma non comprende il caso in tale locuzione la Congregazione di Propaganda Fide, la quale ha patrimonio proprio; o non è di quelle a cui nel concetto del legislatore, espresso nel predetto articolo, avrebbe dovuto provvedere diversamente la Santa Sede con la dotazione di annue lire 3,225,000 ».

arte della poesia. Erano già conosciuti alcuni saggi della sua musa, meritevoli d'essere benevolmente ricevuti anche da un critico per vero dire non amico.

Di recente però è comparsa una magnifica raccolta delle poesie del S. Padre, col titolo: Leonis XIII Pont. Maximi Carmina; collegii atque italicae interpretatus est Irenaeus Brunellius (Udine, tipografia del Patronato, 1883). Sono 24 componimenti, tra grandi e piccoli, inni, distici, ed epigrammi, tutti in nobile veste poetica di classica latinità.

Alorché il nunzio pontificio Pecci, dopo richiamato dal posto di Bruxelles (1843-46) — donde aveva visitato Londra e la famiglia reale inglese, Parigi e la sua corte, Aquisgrana e Colonia coi suoi santuari — prese a governare il vescovato di Perugia, una delle sue cure principali fu quella di far prosperare e di ingrandire quel seminario per l'educazione del clero.

mette tra le congregazioni a cui s'intende con quelle somme di provvedere, ma, quantunque non la nomini perchè gli è parso soverchio, la riconosce come uno di quei ministeri della Chiesa universale, che crede far parte dell'amministrazione necessaria di quella.

Le leggi 1866, 1867, 1873 e la « Propaganda »

O'ra egli nessuna ragione di applicare qualsiasi disposizione della legge 1866 o 1867 o 1873 alla Congregazione di Propaganda fide? Lo credo, propriamente, nessuna. Di quali enti difatti parlano queste tre leggi? Di enti ecclesiastici particolari esistenti, per le due prime, nelle altre parti d'Italia; per la terza, nella provincia di Roma.

La « Propaganda », alla balia del governo

Propaganda fide, venduti i suoi beni, ed intestata a sé medesima la rendita pubblica, che comprerà col bene di quelli, non potrà alienarla né in tutto né in parte, se il governo italiano non vuole... non potrà ereditare beni stabili senza licenza del governo, e appena gli avrà ereditati, dovrà venderli e convertirne il prezzo in rendita pubblica intestata. E' legata nell'acquistare e nel vendere al beneplacito dello Stato.

viso con mio grande stupore seduto in cattedra il cardinale, che in luogo mio volgarizzava ai rapiti scolari un capitolo dell'orazione di Cicerone pro Milone, e coll'ornata parola e col gusto proprio spiegava loro le occulte bellezze di stile e di lingua del romano oratore.

Del resto il cardinale assisteva anche a tutti i saggi, o allora dava prova della sua straordinaria familiarità coi grandi poeti. Si sa, ed io stesso posso attestarlo, che egli sapeva bene a memoria più che una metà di ciascuna cantica della Divina Comedia, buona parte dell'Enchiridion di Virgilio e delle odi di Orazio.

A questo tempo l'immagine della B. Vergine di una chiesa di Perugia fu derubata dalle sue gomme e della sua corona. Per preghiera di una pia signora il S. Padre Pio IX rimise nelle mani del cardinale Pecci uno spettro ed una corona per ornarne di nuovo l'immagine.

perfino per adempiere i fini che le sono proposti, una parte delle rendite sue o anche tutto?

Un'altra ingerenza indebita

Il vero è, che Propaganda nell'amministrazione non rimane in tutto libera; che per effetto delle leggi presenti, il governo prende in quell'amministrazione una ingerenza indebita; e che, ciò facendo, esso contraddice alla parte più essenziale della sua politica ecclesiastica.

Il danno e le balfe

Di qui innanzi, chi, forestiero o italiano, voglia lasciare del suo a Propaganda, glielo lascerà in contanti, e questi non investirà in Italia. E a mano a mano chiederà di alienare la rendita pubblica, che dovrà acquistare ora, e troverà bene, se occorresse, deputati influenti che persuadano il ministro di concederglielo.

Contraddizioni evidenti

Si conviene da ogni parte, che la istruzione è eccellente e va aiutata; e la si coarta con leggi, che l'alienano? E violando il carattere universale, lo si applicano leggi che non son fatte per essa, non si difende con quella che è fatta per essa?

Un grave scacco morale

La Propaganda... esercita pure in ogni parte di Africa e di Asia, dove manda i suoi missionarii, una influenza non piccola. Tutta questa è usufruita oggi da altre nazioni, quantunque all'italiana appartenga non il minore, ma forse proporzionalmente il maggior numero di quei missionarii.

corona, che troppo è già in me il peso degli anni che mi opprime. Un paio di mesi dopo, Pio IX morì, e il cardinale di Perugia col nome di Leone XIII gli succedeva nel governo della Chiesa.

Un'altra digressione.

Alcuni giorni dopo la morte di Pio IX, allorché i cardinali erano raccolti in conclave per la elezione di un nuovo papa, la mattina del 18 febbraio 1877, venne da Napoli al cardinale Pecci una lettera letata a nero, scritta dall'avvocato Pecorari. Questi gli narrava di due sogni avuti in tempi diversi: nel primo egli stava predetta la morte della cara compagna dei giorni suoi, che appunto avvenne il dì seguente; nel secondo gli era annunciata la fine di una deliziosissima signora da lui lontana, che pur si avverò all'indomani.

L'abbiamo già osservato: la dottrina di Leone XIII non è, come avviene di frequente, solitaria, asciutta, inamena, scoraggiante; essa si mostra anzi in aspetto altamente leggiadro, piacevole, in buon adonia veste. I suoi discorsi, le sue encicliche, le sue bolle, le sue allocuzioni intorno agli studi filosofici e teologici, intorno ai problemi sociali che agitano il mondo, non solo offrono nel loro contenuto una prova delle vedute profonde e delle idee elevate del loro autore, ma mostrano nella forma il fine sentimento del bello, la eccellente cultura, o lascian vedere, nell'espressione, nella tornitura, in tutto lo stile l'ammiratore e il costante imitatore dei classici modelli.

Tanti errori, uno peggior dell'altro

Non v'ha nessun Governo straniero al quale piaccia di sentire le lagnanze non ingiuste di cui abbiamo dato occasione al Pontefice. E sarebbero due errori non leggeri l'immaginarsi: prima, che ciò che nessun Governo fa in questo momento, nessuno lo debba far mai in circostanze che possono pure per lungo o breve tempo mutare; secondo, che noi non abbiamo nessuna ragione di credere di aver fatto male, per ciò solo che nessun Governo straniero ci viene a dirlo. Noi abbiamo fatto male, perché non abbiamo rispettato lo spirito della legislazione nostra; e perché in luogo di operare come un interesse nazionale largamente inteso avrebbe richiesto, abbiamo operato con un piccolo e angusto criterio forense.

Che cosa è la "Propaganda"?

La Propaganda è la Chiesa che soffre, combatte e spera; è la Chiesa il cui moto non cessa né allenta; la Chiesa, che aspira a ricquistare il campo perso nel sedicesimo secolo, e a conquistare fuori di Europa tutto il campo che lasciano incolto religioni meno civili della cristiana. Né attende a questa grande Opera con poca larghezza di spirito. Il Cristianesimo, è stato detto, non alligna se non tra i popoli, che hanno raggiunto un certo grado di civiltà; la Propaganda prima di far cristiani i popoli, gli fa, dove occorre, civili. Sin dove, sin quanto s'estende la principale azione sua, religione e civiltà s'accordano ancora. Nessuna barbarie, per selvaggia che sia, la respinge; nessuna è così fiera, che la virtù del sacrificio non l'affronti. Essa distende da per tutto l'occhio suo, la sua mano; qui in Roma educa; e gli educati da essa, o quanti s'offrono a essa, hanno per confini all'ardor loro i confini del mondo.

Ci diamo proprio della scure nei piedi

Non v'ha, credo, istituzioni più davvero mondiale, più supremamente umana di essa; e quelli a cui dispicasse che sia cattolica anche pensino, che senza la fiamma di una religione gli animi non divamperebbero, e che in Italia ciò che non facesse la religione cattolica, nessuna religione lo farebbe in sua vece. Sicché io non credo che giovi all'umanità, alla civiltà, all'Italia quello che la turbi o la leghi nell'azione sua; che ogni azione grande vuol esser libera. Forse, condannati e costretti a una guerra in Italia colla Chiesa, avremmo potuto trovare in utilità reciproche il motivo di vivere in pace oltre monti e oltre mare. Forse, agli Italiani lontani; quantunque preti e frati, questa patria italiana, diventata tanto più grande e tanto più forte, avrebbe potuto diventare anche cara; o tra essi e il governo di essa si sarebbero potuti stringere vincoli di mutua gratitudine; che avrebbero fatto sentire poi le loro forze nell'Italia stessa. Forse, a dirlo in breve, per i fini laici nostri ci saremmo potuti giovare delle influenze religiose di Propaganda. L'effetto

della condotta dello stato mi pare oramai che sia questo: levarci modo e speranza di trarne aiuto e profitto.

La scommessa Bismark di centomila marchi

Lunedì, il telegrafo ci fece sapere che l'ufficosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung di Berlino spergurava che da anni, nessun Polacco era stato ricevuto da Bismarck.

Ecco la spiegazione di questa smontata:

Qualche anno fa, un giornale polacco aveva pubblicato una notizia, che, sebbene smentita dagli uffici di Berlino, fece tuttavia il giro della stampa. Essa pretendeva che il principe Bismarck avesse invitato a Varsavia uno dei più influenti capi dell'emigrazione polacca; e con discorsi confidenziali gli avesse rivelato i segreti dell'avvenire, i piani che il Cancelliere aveva formati per la ricostituzione della carta politica d'Europa. Naturalmente la Polonia era presa alla Russia, riunita sotto il protettorato germanico, ecc.

Era il momento in cui il generale Schoebel aveva tenuto il famoso discorso di fuoco contro i tedeschi.

In questi giorni, in cui si parla, ed è certo il ravvicinamento della Germania e della Russia, è stata rimessa in ballo la voce di promessa, fatte altre volte dal Cancelliere ai Polacchi della Russia. Ecco perché la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, in un importantissimo articolo ufficioso, si dichiara autorizzata a smentire in ogni modo queste chiacchiere relative al Cancelliere, il quale non vide da due anni alcun polacco e non ha dato pretesto a supposizioni di malafede verso la Russia.

Il foglio del Cancelliere tedesco offre cento mila marchi a chi possa provare che il principe abbia negli ultimi cinque anni invitato al solo polacco a Varsavia. Offre ancora 100 marchi per quel "bell'umore" che ha inventato il romanzo.

Da tutto ciò si trae la conclusione che il principe Bismarck annette un immenso valore all'amicizia della Russia, e non vuole in alcun modo disgustare questa nuova alleata.

Morte del Cardinale Di Pietro

Un'altra gravissima perdita ha fatto il Sacro Collegio.

La notte del 6 corrente è morto a Roma l'Em.mo Cardinale Camillo Di Pietro, decano del Sacro Collegio, Camerlengo di S. R. Chiesa, in seguito a pleurite durata appena 4 giorni.

E' il quarto Cardinale che in breve tempo viene a mancare al Sacro Collegio.

L'Em.mo Di Pietro nacque in Roma il

10 gennaio 1806. Aseritto alla prelatura romana, fu promosso nel luglio 1839 ad Arcivescovo di Barito e poscia inviato Nunzio Apostolico alla Corte di Ferdinando II re del due Sicilie e di Donna Maria Da Gloria a Lisbona, ove, merco le sue incessanti cure e la sua rara prudenza, preparò il Concordato col Portogallo ed ottenne importanti concessioni principalmente nei domini delle Lodie.

Il Sommo Pontefice Pio IX, nel Concistoro segreto del 19 dicembre 1853 lo creò Cardinale riservandolo in petto e nel Concistoro del 16 giugno 1856 lo pubblicò.

Reduce da Lisbona in Roma, l'Em.mo Di Pietro tenne la presidenza del Consiglio di Stato, e dopo la morte del Card. Altieri, ottenne la Sede Suburbicaria di Albano; nel 1877 divenne Vescovo di Porto e S. Rufina e nel 1878 di Ostia e Velletri e decano del S. Collegio.

Leone XIII lo elevò a Camerlengo di S. Romana Chiesa e lo elesse Arcicancelliere dell'Università Romana e Prefetto della S. C. Cerimoniale.

L'ultimo atto del Card. Di Pietro fu l'omaggio presentato domenica a S. Santità Leone XIII in occasione dell'anniversario della nascita di Lui e della incoronazione. Il Cardinale Di Pietro angurava al S. Padre lunghi e prosperi giorni e faceva voti alludendo alla maiestrazione dei beni di Propaganda, che al Pontefice non venissero mai a mancare i mezzi di propagare il regno di Cristo.

L'Osservatore Romano dice che la Propaganda Fide, in seguito all'incameramento dei suoi beni, prepara una circolare ai vescovi nella quale dichiara che trasferisce fuori d'Italia la sua sede amministrativa specialmente per tutte le donazioni e per i lasciti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo

Approvati senza osservazioni il disegno di legge sulla spesa per il fabbricato e l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

Procedesi alla votazione segreta su questa legge o sul bilancio d'agricoltura e commercio per il 1884-85.

Lasciate le urne aperte, annunciasi una interrogazione di Cavaliotto sulla questione archeologica di ponte Cestio dell'isola Tiberiana.

Su proposta di Baccelli se ne stabilisce lo svolgimento a lunedì.

Peralli svolge la interrogazione su intorno alle cause che impedirono e ritardano la rinnovazione del trattato di commercio colla Spagna.

Mancini risponde.

Il popolo, a come molti secoli innanzi, risplendeva anche oggi i fuochi di gioia sui monti per largo tratto all'interno:

Non ex propinquat: cerneres
Portum turis compita,
Late per umbra cerneres
Ardua colles ignitas

E così — per dare un piccolo saggio — suona la traduzione del Brunelli:

Chia la notte; fervono
D'allegre turbe i livi;
Di mille fuochi splendono
Per l'ombra e sulli e livi.

Quindi — ci par di vederli sotto i nostri occhi — s'avanzano in lunga processione tra devote preghiere il giovane e il vecchio, e la lunga schiera delle madri coi loro figli verso il santuario presso le mura della città:

Urbiq;ue ferri ad montem
Incessa et ore supplicii
Senex, vixit, cum matribus
Longa puellas agmine.

E qui alla tomba del martire dalla infiammata moltitudine erompe l'ardore devoto (Irumpit ardens Comitatus...) si copre il sepolcro di mille baci; si cantan lodi e si scongiura con dolci voci l'amato patrono della città. Chi ha assistito a tale solennità sente doppiamente la naturale e viva pittura che il vate venerabile per età ci offre in questi versi sublimemente poetici, tutti ispiranti giovinezza.

Il terzo inno, che in strofi soffocanti ci dipinge il martirio dello stesso santo, o lo scoprimento del suo corpo non è meno bello e meno nobile, e nel concetto che nella forma Linguaggio ed esposizione si distinguono per maestosa dignità, vorrei dire per plastica monumentalità. Qui v'è — nel senso più ampio e migliore della parola — stile veramente storico. Ci rimeroso di non poter estenderci di più; ma dobbiamo ricordarci la bella chiesa che è una commovente applica al santo, rivulsa dal venerando poeta — il quale due o tre anni innanzi trovavasi nel modesto seggio vescovile, ed ora salito più in alto di quello, siede

Annunziati se furono interrogati e Pullè e Miscalchi se furono iniziati e a qual punto si trovano gli studi promossi per la unificazione della legge sulle società militari nelle diverse province del regno.

Il guardasigilli riferendosi all'interrogazione di Cavallotti sulle sevizie che sarebbero state commesse sopra un imputato in Baronissi da Carabiniere, e all'altra di Cavallotti e Maffi sul divieto dell'autorità di Milano per la commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini, dice che risponderà martedì alla prima o giovedì all'altra.

La proposta è approvata. Approvati a lunedì lo svolgimento dell'interrogazione sul fatto di Baronissi.

Discutesi il disegno di legge per derivazione di acque pubbliche e si chiude la discussione generale.

Proclamasi il risultato delle votazioni. Il bilancio di agricoltura e commercio per 1884 e 85 è approvato con voti 181 contro 40; la spesa per fabbricato ed impianto di un laboratorio chimico per i tabacchi è approvato con 189 voti contro 29.

Per i maestri elementari

Come i lettori sanno sta già davanti alla Camera un progetto di legge a pro di maestri elementari.

Le agevolanze loro concesse sono puramente morali, e la relazione dei commissari nominati dalla Camera se ne scusava adducendo le strettezze del bilancio.

Ma dal giorno della presentazione ad oggi, dice la Tribuna, sono accaduti dei fatti nuovi che mutano di molto l'aspetto delle cose.

La commissione ha riconosciuto che essendosi trovato il denaro per aumentare di 4 milioni le dotazioni degli istituti universitari, si può e si deve trovare il denaro per migliorare le condizioni dei benemeriti maestri elementari molti dei quali non hanno ora di che vivere.

Le argomentazioni della relazione della Commissione, fondate sulle strettezze finanziarie dello Stato, possono incontrare e incontreranno nella Camera una viva opposizione, che è necessario prevenire.

L'onorevole Coppino, presidente della giunta ha quindi convocato ieri i suoi colleghi, e si è deliberato in massima un miglioramento non solo delle condizioni morali, ma anche di quelle materiali dei maestri e delle maestre elementari.

Si è riservato di discutere in altra seduta dei modi e della misura con cui giovare a quella benemerita classe. Intanto si sono richiesti i documenti e statistiche.

Erano presenti all'adunanza gli on. Coppino, Merzario, Giolitti, Franzini e Pullè, e le deliberazioni sono state unanimi.

Notizie diverse

Si assicura che l'inchiesta relativa ai prefetti di Torino e Firenze, malgrado i dubbi diffusi si farà, ma solo pro forma.

Ne sarebbero incaricati due consiglieri di Stato, un magistrato, o due funzionari superiori del ministero dell'interno. Però essendovi implicata la responsabilità del ministro e del Direttore generale della pub-

nella cattedra di S. Pietro — di guidare tra le fere procelle e per gli infuriati flutti la barca della Chiesa:

Pesce o tandem, domite procellis,
Videri optulas Leo victor ora:
Occupat tandem singa cymba portum

Scappio curiam.

O, possa il nostro amatissimo santo Padre Leone vincitore del vento e della procella, vedere la terra della pace e guidare la barchetta di Pietro con prospero corso al porto. Questo è il voto più sincero di noi cattolici tedeschi.

Gli altri componimenti della raccolta sono in parte poesia d'occasione, benigni saluti ad amici viventi o ricordi in onore di morti o di persone da lui venerata per la loro pietà, o tra questi, sotto il velo dell'allegoria una nobile composizione laudatoria per una santa monaca morta, ed un ricorso alla B. Vergine nelle tentazioni per un giovane alunno del suo seminario di Perugia (1853); in parte sono memorie della sua propria vita, tra le quali uno dell'anno 1875 con il titolo: Da se ipso dove in leggiadri distici descrive la sua vita passata.

Noi vogliamo sperare che le nostre parole sieno di eccitamento a molti lettori a procurarsi la raccolta, per ogni rispetto magnifica, dei versi di Leone XIII; e per poter godere nei loro ozi il prezioso contenuto, quindi in pari tempo per accrescere nel loro cuore la venerazione e l'amore al nostro S. Padre, la cui grandezza di ingegno e bontà qui si manifesta da un lato nuovo e singolare; ma anche per corrispondere, all'accordo dell'opera, alle intenzioni del Papa, il quale ha destinato il provento a beneficio delle scuole popolari in Udine sprovviste di mezzi. La direzione del Patronato per i figli del popolo di Udine ha della raccolta preparato due edizioni, l'una una vera edizione di lusso, il più dell'ornamento sopra la tavola di una sala (tu seconda Zierda auf dem Salontische) ed una seconda più a buon prezzo, un tesoro per la modesta biblioteca del sacerdote e del cattolico colto.

sica e della cultura pagana. Cicerone, Virgilio Orazio, precisamente come han fatto prima di lui Origene, Agostino, Basilio il Grande, e Cassiodoro, i quali anche nel buono e nel bello della letteratura e dell'arte pagana riconobbero un dono di Dio, e cercarono di renderlo utile agli alti fini del cristianesimo.

Appunto i primi componimenti della raccolta ci danno l'ultima estrinsecazione del pensiero di Leone applicato al bello. Sono tre i versi scritti l'anno 1881, in metro giambico, ad onore dei ss. Ercolano e Costanzo, martiri e vescovi di Perugia. Tutto il contenuto è perfettamente cristiano, e il poeta ci pone sott'occhio la vittoria riportata dalla fede ferma e dall'eroismo cristiano sopra la crudele potenza del persecutore. La forma è per lingua o per stile ritrae in tutto dell'antica bellezza classica: vi si veggono le splendide pitture del poeta mantovano, e ci allietta la poetura, la delicatezza, l'armonia del verso oraziano. Ne danno alcuni piccoli saggi.

L'illustre poeta ci dipinge il minaccioso nemico, il furioso reo, che scende dal freddo nord, o con le sue selvaggio orde assedia Perugia munita di torri e di mura. Non sono che quattro versi semplicissimi, ma di plastica bellezza e tutta vita:

Furens Getarum ad nigride
Deventas oris Tostia
Turres pariet et munita
Hostis obsidet barbans.

Ma un altro eroe gli si presenta, il santo vescovo Ercolano, una sublime figura di drammatica bellezza. Lo vediamo come un padre in mezzo ai suoi figli oppressi, come un capitano alla testa dei suoi, mentre con infocato coraggio, che viene dal cielo, li interviene alla lotta per la fede dei padri, e in faccia alla morte imminente raccomanda alla loro fedeltà il bene della religione o della patria:

Advenit et oro; e pro fide
Fugate avito, filii:
Dux ipse restor: Numini
Berrate templi ad patriam.

La città cede dopo eroica resistenza all'astuzia e alla potenza del nemico, e il suo capo, il santo vescovo Ercolano, cade sotto il ferro. E come egli aveva lietamente incontrata la morte per il suo gregge, (Duxi pro ovium sanguinem — Viamque laetis fundere) così pensa anche ora che gode la gloria del cielo (Et unum vota caditum — Remans in aula...) col valere del patrocinio e con cura paterna al suo gregge in terra (Pastor, Patronus et Patens). E l'ispirato poeta infiamma la città ricolma di grazia, gloriosa, a un canto di giubilo:

Loetare Etrusca civitas,
Tanta refulgens gloria:
Attelle centum vestibus
Caput decorant turribus.

È altamente poetica quest'apoteosi all'etrusca città dalle cento torri, che alla fama dell'antichità e della bellezza può aggiungere quella più alta della lotta vittoriosa combattuta per la fede.

L'inno seguente, dedicato a S. Costanzo, è un canto di lode e di preghiera, che bellamente e senza stento veruno si lega colla pittura della processione che ogni anno, al 23 gennaio, festa del santo vescovo e martire, si fa con concorso numeroso e con pompa solenne. Il tempo e le circostanze, sebbene con un sol paio di versi, sono descritti eccellentemente, il luogo è dipinto con tanta arte che al lettore par di trovarsi colla. Nella mita Italia inferisce il verno (hiems rige oit) A levarci biancheggiavano le cime nevose di Subiaco e di Leonessa; al nord le rigide vette degli Appennini sovrastano alla città (asperis Montis pruinis abicant) e l'Aguario — (imagine astronomica — bagna il crine del sole con fredda pioggia

Sollaque orbem frigidum
Irrerit fultro Aquarius

riproduzioni quasi letterarie, ma resa stupendamente in latino, del verso dantesco:

Che l' solo i crin sotto l' Aquario tempo

Ma, non ostante il freddo e la invernale procella, il popolo si affretta a la pia solennità della sera. Già scende la notte, in tutte le strade si affolla

blica sicurezza, è impossibile si venga ad una conclusione seria.

Con una recente circolare il ministro dell'interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla sorveglianza che si deve esercitare sulle farmacie nell'interesse della pubblica sanità.

«Le visite, dice la circolare, dovranno piuttosto essere ordinate con segretezza ed eseguite improvvisamente, per modo da impedire agli esercenti di esserne prevenuti e di porsi in regola prima dell'arrivo dei visitatori.»

E più avanti soggiunge: «Intanto però i prefetti devono impedire il gravissimo abuso della vendita di sostanze medicinali per parte dei droghieri ed altre persone non autorizzate.»

ITALIA

Roma. — Da un telegramma da Roma al *Galignani's Messenger* di Parigi rileviamo la seguente notizia:

Un ricco americano avrebbe acquistato il Museo Torlonia alla Lungara per 80 milioni di lire.

Venezia. — La *Difesa* ci dà la relazione di un fatto che se grandemente onora l'Eminentissimo Patriarca di Venezia riesce altresì di elogio al nostro Esercito.

Nella Caserma del Sepolcro, giorni sono l'ufficiale del 39° reggimento Alberto Ciotta, si feriva al petto con un revolver. La sua famiglia allarmata da questa notizia, per mezzo d'uno zio dell'ufficiale, sacerdote in Napoli, inviò a S. E. un telegramma nel quale lo pregava di visitare l'inferno nel caso che il male fosse assai grave.

S. E. fece prender subito delle informazioni, e seppe che la ferita non presentava pel momento pericolo alcuno. Dalla Caserma gli veniva poi costantemente trasmesso prima due volte al giorno, poi una sola volta il bollettino sanitario dell'ammalato.

Ultimamente il signor Capitano Abbò si recò in persona da S. E. ad apportargli liste notizie sullo stato di salute del poveretto; e S. E. gli annunciò che sarebbe venuto egli stesso a visitarlo.

Diffatti l'altro ieri verso le 2 pom. il Patriarca entrava nella Caserma del Sepolcro, ove lo attendeva il Colonnello cav. Chiarini con tutto lo stato Maggiore, e con un corpo di truppa che gli rese gli onori militari.

Accompagnato quindi dal Colonnello, S. E. si recò a consolare l'ammalato e si intratteneva a lungo con lui da solo a solo.

Uscito di stanza S. E. indirizzò alcune nobili ed affettuose parole agli ufficiali ed ai soldati e parlò assai soddisfatto della maniera con cui era stato ricevuto.

ESTERO

Germania

Nei circoli parlamentari di Berlino si conferma la notizia che l'Arcivescovo di Colonia sarà amnistiato.

Russia

Si assicura che il governo russo è disposto ad acconsentire alla nomina di nuovi vescovi suffraganei in Polonia.

Serbia

Si parla dell'incoronazione solenne del re Milano Obrenovitch I di Serbia per il prossimo autunno.

Persia

L'*Osservatore Romano* riceve da Teheran una lunga corrispondenza ove si descrive la festosa solenne accoglienza fatta dallo Shah e dal suo governo a Monsignor Giacomo Thomas inviato dal Santo Padre Leone XIII a surrogare il defunto Monsignor Gluz nel ufficio di Delegato Apostolico della Persia.

Questa corrispondenza merita di essere letta per i particolari che contiene. La riprodurremo in un prossimo numero.

Turchia

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Romano* che la vigilia della festa della Purificazione di Maria Vergine nella chiesa dei frati francescani Sua Eccellenza il generale Germano Lambert Von Sulzigen Paschi, generale di divisione ed aiutante di campo di S. M. L. il Sultano veniva onorato fra i terziari di San Francesco d'Assisi. Questa cerimonia compivasi pubblicamente. Sua Eccellenza, che è uno dei più ragguardevoli generali cattolici, mandato dal governo passavano in Costantinopoli, si recò alla chiesa in grande uniforme, e fattosi presso l'altare della Regina degli Angeli, e quivi deposta la spada

ricevè dalle mani del sacerdote lo Scapolare benedetto e la Corda di S. Francesco. Ora Sua Eccellenza il Generale è animato da uno spirito di pietà veramente edificante; lo si vede assistere gonflesso alla Messa quotidianamente, ricevere il pane de' forti nella comunione sacramentale e specialmente il venerdì che è sacro alla sua devozione.

DIARIO SACRO

Domenica 9 marzo

S. Francesca Romana

Lunedì 10 marzo

Ss. Quaranta Mm.

Fagliuzze d'oro

E' cosa obbrobrata che uno s'affatichi e si esorti molti anni di fila per essere buon grammatico, o retore, o geometra, o medico, e in tanto tempo non faccia opera alcuna per diventare buono e saggio uomo.

Galeno.

Donnaque vedrai essere gradito un discorso corrotto, ivi non è dubbio essersi scostati d'alla retitudine anche i costumi.

Seneca.

Cose di Casa e Varietà

Il "Giornale di Udine", non vuole smentire il titolo preannunciato di *organo della setta protestante*. Egli s'incarica ogni qual tratto di trarre la dotta setta dall'oblio o dalla concorrenza in che è lasciata e mentre luce sempre e sistematicamente di tutto ciò che può anche da lungi aver una qualche relazione con la Chiesa cattolica, e se pur ne parla talvolta, non lo fa che per lanciarsi sopra lo scorno e l'insulto solenne, villano ed empio, riserva invece tutte le sue simpatie per quell'esiguo grappolo di persona reclusive non indaghiamo come, tra il basso popolo, che il malvagio *Giornale* chiama pomposamente *Chiesa riformata udinese*.

Non aggiungiamo di più affino di non prestarci ad una *réclame* forse desiderata. Ci basta l'aver constatato ancora una volta le sue tendenze e lo spirito empio e malvagio che anima il *Giornale di Udine*.

Canto irlandese. Esso è intitolato: *La coccarda verde*:

«O caro Paddy, hai tu sentito la notizia che circola? Per ordine della legge, c'è proibizione al trifoglio di mai più spuntare sulla terra d'Irlanda.

«Noi non avremo più il giorno di San Patrizio. Non si possono più vedere i suoi colori, c'è una legge crudele che proibisce di portare il verde.

«Ho incontrato Napper Tandy. Egli m'ha preso per la mano, e mi ha chiesto come va, la povera, vecchia Irlanda e a che punto essa è.

«Ah! se il colore che ci tocca di portare è il rosso crudele dell'Inghilterra, oh! esso vi ricordi il sangue sparso dall'Irlanda.

«Allora togliete il trifoglio dal vostro cappello e gettatelo sul suolo, e non dabbate di nulla: esso prenderà radice, per quanto calpestato sotto i piedi.

«Quando le leggi sapranno impedire ai fili d'erba di spuntare come spontaneo e che le foglie in estate non mostreranno più i loro colori;

«Allora io cambierò i colori che porto al mio cappello: fino a quel giorno, se piaccia a Dio, io porterò sempre il verde.»

Fontane pubbliche. L'on. Municipio pubblica:

L'insistente e straordinaria siccità ha ridotto le sorgenti che alimentano il nostro acquedotto nello stato di massima magra. Tuttavia la portata di quest'acquedotto sarebbe ancora in grado di soddisfare ai bisogni per i quali venne veramente costruito, cioè di somministrare l'acqua necessaria alla bevanda e condimenti di cibi degli uomini, essendo la città abbondantemente provveduta d'acqua per gli altri usi mediante le due rogge del Torre e Canale del Ledra. Con recenti misurazioni venne infatti constatata l'attuale portata dell'acquedotto di 4.50 litri al secondo, o quindi di ettolitri 182 all'ora e 3888 al giorno; per cui ogni abitante può ancora disporre di oltre 15 litri al giorno; quantità che dovrebbe essere più che sufficiente a soddisfare i suoi necessari bisogni. E' forza

quindi convenire che l'attuale penuria è dovuta all'abuso di servirsi di quest'acqua per gli usi e servizi più ordinari, e che potrebbero i cittadini farla cessare, limitandone il consumo agli usi più necessari della vita.

Distribuita però la suddetta quantità di acqua in 48 fontane pubbliche, due delle quali al getto continuo, e quattro private, facilmente si comprende come la dispensa in ciascuna di esse non possa essere che piccolissima, specialmente nelle ore di massimo attingimento.

Ad attenuare questo inconveniente il Municipio ha disposto di ridurre il numero delle fontane attive alle seguenti località:

1. Chivaris — 2. Porta Gemona — 3. Via Gemona al ponte di Via Giovanni d'Udine — 4. Via Palladio (ex Piazza S. Cristoforo) — 5. Palazzo Bartolini — 6. Piazzetta S. Pietro Martire — 7. Via Paolo Cencianni — 8. Via Cavour — 9. Piazzetta Valentinis — 10. Piazza dei Grandi — 11. Piazza del Duomo — 12. Ponte Aquileja — 13. Piazzetta del Teatro — 14. Piazza Garibaldi — 15. — A metà Via Grazzano — 16. Fuori Porta Grazzano — 17. Fuori Porta Cossignacco — 18. Vicolo Zlotti — 19. Piazza Interna a Porta Aquileja — 20. Alla Stazione — 21. Al Ponte di Via Pracehiano — 22. Presso l'Ospitale militare — 23. Piazzetta delle Rosario — 24. Piazza del Patriarcato — 25. Via Bonchi — 26. Piazza del Redentore — 27. Rivio Villalta e Castellano — 28. Via Zanon al ponte Piccolo — 29. Porta Poscollo — 30. Viale Venezia — 31. Pubblico Giardino alla estremità di Via Giovanni d'Udine.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domenica dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

- | | |
|----------------------------------|-----------|
| 1. Marcia «Il Ritorno» | Bertini |
| 2. Sinfonia «Il Turco in Italia» | Rossini |
| 3. Introduzione ed aria «Ernani» | Verdi |
| 4. Potpourri «Africana» | Meyerbeer |
| 5. Mazurka «L'ultimo amore» | D'Alce |

Fanciullo scomparso. Un fanciullo certo Zinelli Antonio di Pietro si è clandestinamente allontanato dalla propria famiglia, lasciando questa in una penosa preoccupazione circa la di lui scomparsa. La sua certa statura è di m. 1.40 circa. Corporatura tarchiata, viso e mento tondi, occhi castagno scuri, naso regolare, bocca grande, colorito bruno, capelli neri. Segni particolari, butterato da vaiolo. Egli forse si è determinato alla fuga, in seguito a consigli di pessimi compagni che frequentava.

Chi lo rinvenisse per la città o nei dintorni, è pregato a ricondurlo alla di lui dimora in Baldasseria, n. 40.

Incendio. Verso le 7 pom. del 5 corr. a Martignacco, per causa finora ignota, ma che ritenesi accidentale, si sviluppò il fuoco nella casa di certo Rodaro Girolamo. Vi accorsero subito quei terrazzani e quelli di Torreano, e la loro opera giovò assai, perché il fuoco poté essere circoscritto alla casa del Rodaro, recando un danno di lire 1500, non assicurato.

Furti. Ad Urbignacco di Buja la sera del 4 corr. fu rubata dalla camera da letto di certa Piemontese Anna una cassa contenente vestiario ed effetti d'ore per la somma complessiva di lire 200 circa. Dal R. Carabinieri, si trovò o sequestrò in casa su quello collare; essa conteneva ancora il vestiario, ma non l'oro, tra cui poco danaro. I ladri sono ancora ignoti.

Arresto. L'arma del R. carabinieri ha poi arrestato il 4 corr. corto Pietro P. da Gemona, che è gravemente indiziato autore di due furti sgarigliati avvenuti di recente in quei pressi.

TELEGRAMMI

Londra 7. — Il *Times* dice che le autorità sono perfettamente informate degli attentati colla dinamite. Gli autori, ruscirono a partire da Londra e sono americani. Le macchine infernali provenivano dalla America per la via Southampton.

Lo *Standard* ha da Nuova York: La polizia cercò le tracce di nove individui, venuti col vapore *Donon*, supposti complici negli attentati.

Cairo 7. — Gordon telegrafa che Stantibey sconfisse la spedizione che il Mahdi inviò contro Darfour.

Suakim 7. — Tutte le truppe inglesi spedite a Trinkitat sono rinviate a Suakim,

e di essi che marciarono presto contro Osmanliana.

Assicurasi che gli insorti abbiano circondato completamente Kassala. La situazione della guarnigione è difficile.

Londra 7. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

Dufferin comunicò ad Aarifi un dispaccio di Granville sulla questione dell'Egitto redatto in termini amichevoli. Mostra che l'Inghilterra desidera di rispettare i diritti dei sultani in Egitto.

Londra 7. — Il *Times* ha da Kartum: Un migliaio d'insorti, partito da Elobed per raggiungere gli insorti del Nilo Bianco, furono battuti dalle truppe di Kabbabiah.

Suakim 7. — Le bandiere bianche furono issate sulle fortificazioni, ma Osman Digma rifiutò ancora ogni accomodamento.

In seguito all'appello fatto col proclama di Hewitt, alcuni uomini delle tribù amiche sono giunti a Suakim.

Gli inglesi si metteranno in marcia domenica o lunedì contro Osmanliana.

Pietroburgo 7. — E' sorta una nuova setta fra gli ebrei, che riconosce Gesù Cristo per vero Messia. Regna agitazione vivissima fra gli ebrei di Russia contro i settari.

Londra 6. — (Comuni). Hartington domanda un credito di 370,900 sterline per la spedizione nel Sudan.

Child rs dichiara che il governo considera l'accomodamento con Lessepo e gli armatori come soluzione soddisfacente della difficoltà; non prevede per l'avvenire alcuna difficoltà.

Londra 6. — Comuni — Hartington costata che Graham ed Hewitt furono autorizzati ad avanzare contro Osman se lo credono necessario, non per vendicare ma per assicurare le posizioni del litorale del Mar Rosso.

Alla Camera dei Lordi, Granville annuncia che 1000 uomini venuti da Elobai a Kartum furono sconfitti da tribù amiche di Gordon.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 2 al 8 marzo 1884.

Nascite

| | | | |
|------------------|---|---------|---|
| Nati vivi maschi | 5 | femmine | 8 |
| » morti | — | » | 2 |
| Esposti | » | » | 2 |

TOTALE N. 17.

Morti a domicilio

Alessandro Cassola di Bartolomeo d'anni 43 guardia daziaria — Augusto Zilli di Giuseppe d'anni 4 — Antonio Agnoluzzi fu Bartolo d'anni 60 oste — Teresa Barazzutti di Giovanni di giorni 15 — Ida Franzolini di Luigi di mesi 6 — Palmira Beltrame di Clemente di anni 5 e mesi 6 — Teresa Cimotti di Alessandro di mesi 6 — Gioacchino Ciochiatti di Marco di mesi 8 — Aurelia Monaco di Francesco d'anni 3 — Sante Franzolini fu Giuseppe d'anni 58 agricoltore — Rosa Pividori-Pisterna fu Andrea d'anni 60 casalinga — Rosa Vizzi fu Sante d'anni 23 contadina — Anna Squilli Coradazzi fu Antonio d'anni 55 casalinga — Daniele Tamburlini di Daniele di mesi 8 — Francesca Minicini - Nascimbini fu Francesco d'anni 60 casalinga — Virgilio Valle fu Pietro d'anni 27 impigato.

Morti nell'Ospitale civile

Ermeneigilda Molaro fu Costantino d'anni 29 cappellaio — Antonio Brandolisio fu Pietro d'anni 53 agricoltore — Luigi Tegliatti di mesi 8 — Giovanni Bujatti fu G. Balta d'anni 75 bracciatore — Giuseppe Pezzetta fu Leonardo d'anni 50 agricoltore — Pietro Lodolo fu Giovanni d'anni 51 conciapelli — Giacomo Zanin fu Domenico d'anni 78 pescivendolo — Angelo Peresini fu Osvaldo d'anni 53 conciapelli.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Traversa di Marco Antonio di anni 22 soldato nel 40 Regg. fanteria.

Totale N. 23.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Sturam agricoltore con Anna Vidussi contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Santi merciaio giovavog, con Carolina Dostal casalinga — Tito Creepi insegnere con Francesca Furario agiata — Giuseppe Giogo Maggiore nell'Esercito con Giuseppina Sassi agiata.

Carlo Molo gerente responsabile.

